

La notte di San Lorenzo ricorda Ustica

Una serata di poesia nel giardino della memoria del Museo con Francesca Mazza



La notte di San Lorenzo" è l'ultimo appuntamento della rassegna "Arte Memoria Viva": una serata di poesia curata dall'italianista Lorenzini e interpretata dall'attrice Francesca Mazza. Da Pablo Neruda a Rafael Alberti, da Gottfried Benn a Giorgio Caproni, da Giuseppe Ungaretti a Eugenio Montale a Antonio Porta: i versi saranno letti nel giardino davanti al Museo.

A PAGINA 21

AL MUSEO



Francesca Mazza interpreta le parole di Ungaretti, Neruda, Montale e Caproni Quei versi per Ustica e le stelle cadenti

Una serata di poesia curata dall'italianista Niva Lorenzini

Francesca Mazza
Sopra,
il relitto
del Dc 9
custodito
all'interno
del Museo
di Ustica

Sabrina Canonchia

BOLOGNA

Servono le belle parole della professoressa Niva Lorenzini per spiegare cosa succederà stasera al giardino della memoria, proprio davanti al Museo di Ustica che conserva lo scheletro del relitto del Dc 9 attorniato dall'in-

luta dall'associazione parenti delle vittime fino a qui. Altre parole, ma questa volta in versi. «Come si può raccontare - scrive Lorenzini - la vita che si sospende in un attimo, trascinando con sé memorie e affetti, progetti ed esperienze? E cosa resta, a chi viene dopo, di quel trauma, come lo si può trasformare da rito di celebrazione i

ticenze? Ci si può provare con la parola della poesia».

«La notte di San Lorenzo" è l'ultimo appuntamento della rassegna (dalle 21.30, con ingresso gratuito): una serata di poesia curata dall'italianista Lorenzini e interpretata dall'attrice Francesca Mazza (il progetto artistico della notte è affidato a Gino Paccagnella). «Da Pablo Neruda a Rafael Alberti, da Gottfried Benn a Giorgio Caproni, da Giuseppe Ungaretti a Eugenio Montale a Antonio Porta - dice anche l'italianista - si è cercato di dare voce a una sfida al silenzio che non conosce perimetri geografici o temporali. È una parola, la loro, frantumata, segnata dalle ferite della storia: una parola che si pronuncia sulle rovine, rende corporea, fisica, l'assenza e il distacco, trasmette la vertigine di chi fa i conti con il sospendersi del tempo: ma insieme sceglie di non sottrarsi al presente. Come i frammenti dell'aereo pazientemente ricostruiti. Con pietas laica, i frammenti di queste parole tentano di raccontare, per ellissi, per enigmi, voci spezzate della vita quotidiana, con i suoi lutti e le sue speranze, sullo sfondo di un paesaggio cosmico e umano, silente e popolato di vibrazioni. Questi grandi incroceranno stasera le voci di poeti giovani: Alessandra Cava, Sara Ventroni e Carlo Cuppini.

Alle 20, infine, visita guidata al Museo di Ustica che si trova in via di Saliceto a cura del Dipartimento educativo Mambo (ingresso 4 euro, 051.6496652).

● s.canonchia@informazione.com

Cosa resta, a chi viene dopo, di quel trauma, come lo si può trasformare da rito di celebrazione in momento attivo di impegno civile?

stallazione di Christian Boltanski. Non più teatro come quello di Ascanio Celestini o Maria Paiato che ha accompagnato la rassegna "Arte Memoria Viva" vo-

luto dall'associazione parenti delle vittime fino a qui. Altre parole, ma questa volta in versi. «Come si può raccontare - scrive Lorenzini - la vita che si sospende in un attimo, trascinando con sé memorie e affetti, progetti ed esperienze? E cosa resta, a chi viene dopo, di quel trauma, come lo si può trasformare da rito di celebrazione i